

POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
GENNAIO/FEBBRAIO 2022 Anno XXXII - n. 1/2



***Ave, Madre gloriosa di Dio!
Veglia sul nostro cammino***

LO SPIRITO SANTO, QUESTO SCONOSCIUTO

terza parte

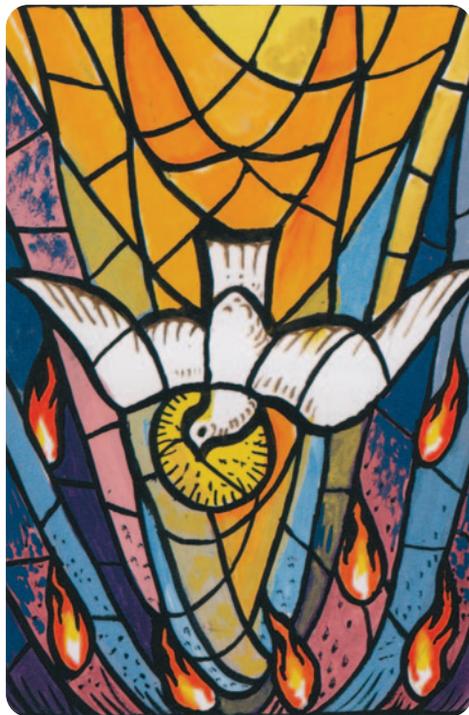
di Mario Busca

Abbiamo conosciuto il desiderio di Gesù, rivelato a Madre Carolina, di voler “manifestare”, ora, “lo Spirito Santo” ed abbiamo, però, appreso che apprezzati studi teologici definiscono lo Spirito Santo come “il non volente essere visto”.

Ci siamo allora domandati, come possa dunque Gesù voler **manifestare** lo Spirito Santo ed al contempo rispettare la specificità propria della natura e della personalità dello Spirito Santo di essere il “non volente essere visto”.

Abbiamo anche supposto che questa manifestazione potrebbe non essere altro che l'accoglienza personale di ognuno, all'interno del proprio cuore, del *Dio sconosciuto*, del *Dio che non vuole essere visto*; in questo caso potremmo considerare rispettate entrambe le esigenze.

Ma, manifestare significa propriamente: rendere noto mediante segni o riferimenti diretti, fornire elementi necessari alla identificazione, rivelare indizi inequivocabili circa la natura di chi o di ciò che si vuole manifestare. Quindi insieme ad un'accoglienza, personale, intima, ci deve essere, perché sia vera “manifestazio-



ne”, anche qualcosa di evidente a tutti, di oggettivo, che possa avere rilevanza verso l'esterno. Allora potremmo tuttalpiù dire che l'*accoglienza nel proprio intimo* è un passaggio intermedio (il mezzo, lo strumento) per una manifestazione verso l'esterno, verso tutti.

Se così è, non mi sembra che possano esserci ragionevoli conclusioni diverse da quella che afferma

come tutto questo sia possibile soltanto nella Chiesa, nel mistero grande della Chiesa, nella sua natura di Corpo Mistico.

Per questo è, però, necessario che impariamo a vedere la Chiesa con occhi diversi da come vediamo ordinariamente il mondo e soprattutto da come il mondo vede, oggi, ordinariamente la Chiesa. Dobbiamo andare oltre le vicende quotidiane ed accettare preventivamente, che *anche sulla Chiesa incombe la tragedia di tutto ciò che è umano e quindi difettoso; nella Chiesa l'immagine della perfezione di Dio è condizionata alla presentazione umana; la grazia, anzi Dio stesso – si pensi alla santa Messa – sono vincolati ad atti compiuti da uomini. È proprio questo – se così è lecito esprimersi – il fattore di tragicità per l'Eterno stesso, in quanto in tutto ciò deve inserirsi, entrando nel dominio dell'umano.*

Questa particolare natura e condizione della Chiesa è, però, *anche l'angustia dolorosa dell'uomo, di dover accettare le (proprie) deficienze quando vuole attingere l'Eterno. Essere cattolico, in fin dei conti, vuol dire affermare la Chiesa, così come è, con tutta l'incidenza in essa dell'elemento tragico.*

Tale atteggiamento facilita in fondo anche l'unica critica costruttiva, poiché riposa sul riconoscimento, sull'assenso. Chiunque voglia rendere migliore un'altra persona, deve cominciare col riconoscerla e accettarla

per come essa è. *Questo primo «sì» risveglia tutte le energie di bene e queste dall'interno operano una trasformazione che tende ad eliminare tutti i difetti.¹*

Per comprendere come possa avvenire questa “manifestazione” dobbiamo pertanto – così mi sembra di dover interpretare il desiderio rivelato da Gesù a Madre Carolina – spostare tutte le nostre attenzioni sulla Chiesa: conoscendo la Chiesa conosceremo lo Spirito Santo, glorificando la Chiesa glorificheremo lo Spirito Santo, manifestando la Chiesa manifesteremo lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ricevuto nei Sacramenti deve riflettere in noi, come suoi vasi, come suoi templi, deve risplendere nei sacerdoti quali veri e propri “ostensori dello Spirito Santo”. Ma come possono l'uomo, la Chiesa con tutte le loro fragilità attuare tutto questo?

Ora, proprio all'interno di tutte queste considerazioni credo che trovi ragion d'essere la nostra Associazione; alla luce di esse acquista uno straordinario significato il lungo dialogo (dal dicembre 1963 al giugno 1989) che Gesù ha intrattenuto con Madre Carolina e del quale ampi e significativi stralci sono riportati nel libro “Potenza Divina d'Amore” curato nella sua versione originale dal fon-

¹ Tutte le frasi in corsivo sono tratte dal libro “Il senso della Chiesa” del teologo e Servo di Dio Romano Guardini.



datore della nostra Opera Padre David De Angelis. Ecco un passaggio chiave, folgorante di questi messaggi, dal quale emerge in modo inequivocabile l'impegno richiesto da Gesù alla propria Chiesa e la promessa di un indefettibile sostegno.

Siamo nell'aprile 1966, Madre Carolina è in preghiera, il suo cuore è esultante e vuole cantare inni di lode al Signore, quando la Voce del suo Gesù si fa sentire: **"E tu o mia prediletta, assicura la mia Chiesa, i miei Sacerdoti che se daranno ascolto a questo mio nuovo messaggio, a questo grido del mio Cuore, io darò loro la grande grazia di penetrare tanto fortemente nelle anime da commuoverle e trasportarle verso il bene; verso il bene vero e unico ch'è il regno del mio Amore!**

Ma perché ciò avvenga, sarà necessario che nella predicazione, ne-

gli insegnamenti, nella direzione delle anime, si parli spesso dell'azione del mio divino Spirito, che in mio nome il Padre ha mandato... e continuamente invia nelle anime... È necessario che si faccia ben comprendere, che tutto nell'universo viene mantenuto e governato da questo divino Spirito... e che senza il suo calore vitale nulla si opererebbe, perché tutto ricadrebbe nel nulla... Soprattutto, e questo lo ripeto per la mia Chiesa, si sappia che questo mio nuovo grido d'amore, finora nascosto nei decreti della divina carità della Triade augustissima è di grandissima importanza... e che se sarà bene accolto, ne deriveranno beni incalcolabili di grazia spirituale e anche di pace e concordia tra i popoli".²

² Pag. 73 del libro "Potenza Divina d'Amore". La sottolineatura è della redazione.

TRE PUNTI LUCE: MARIA, LO SPIRITO SANTO E GESÙ

di P. Basito del Suo mistero pasquale

A cominciare dall'ingresso nell'esistenza la nostra esperienza di vita è caratterizzata dal susseguirsi incessante di chiamate e risposte. La prima è appunto la chiamata alla vita; cominciare ad esistere infatti non è stata una nostra iniziativa, **ci siamo ricevuti** e da quel momento siamo divenuti **artefici di risposta**. Poi, lungo tutto lo sviluppo personale e attraverso le innumerevoli scelte di vita siamo cresciuti nella nostra peculiare, unica e irripetibile identità.

Settantatré anni fa Vincenzo Di Stefano è stato chiamato alla vita ed è venuto alla luce a Nicosia il 24 marzo; pochi giorni dopo i suoi genitori sono stati mediatori di un'altra sostanziale nascita, quella che attraverso il battesimo l'ha reso membro del corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, capace di relazionarsi con il Dio Altissimo osando chiamarlo papà, perché come rivela lo Spirito Santo nella prima lettera di san Giovanni, «noi fin d'ora siamo figli di Dio. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!».

Questo rinascere dall'alto – da ac-

qua e da Spirito – è stato preceduto e preparato dalla chiamata e risposta di tante altre persone che lungo la storia della salvezza hanno fatto la loro parte nel disegno di Dio. Venne poi la pienezza del tempo e una creatura particolarmente plasmata dallo Spirito Santo rispose generosamente alla proposta senza precedenti, «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Due costanti hanno caratterizzato la vita di Maria: **lo Spirito Santo** e Gesù; la fiducia e l'apertura nella sua azione **e la custodia nel cuore di Gesù**, la costante meditazione dei suoi gesti e parole. Così chiunque voglia vivere con frutto la propria dinamica di chiamata e risposta può farlo accogliendo questi tre punti luce: Maria, lo Spirito Santo e Gesù. Così ha fatto fra Vincenzo.

Il susseguirsi di chiamate e risposte ha condotto un giorno Vincenzo ad accoglierne una speciale: la chiamata a divenire "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo" nell'Opera fondata a Loreto da p. David De Angelis. Una chiamata alla vocazione di speciale consacrazione nella comunità

religiosa dei fratelli. Trascorso il suo periodo di formazione al Centro dello Spirito Santo a Palestrina, anno dopo anno giunse nel 2009 ad emettere la professione perpetua dei voti e in quell'occasione scelse di aggiungere "Gesuino Maria" al suo nome di battesimo. Fra Vincenzo Gesuino Maria, un nome che evoca la semplicità e la piccolezza del bambino Gesù, tratti riscontrabili anche nella sua figura ed il legame all'Amabile Madre del Verbo di Dio.

Il bambino «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52) fino a giungere sulla croce al massimo della sua manifestazione di figlio: «*chinato il capo consegnò lo spirito*» al Padre (Gv 19,30). Ma appena prima Gesù compie un importante e bellissimo gesto d'amore per noi: «*vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé*» (Gv 19,26s). Anche fra Vincenzo in modo particolare ha accolto nella sua vita Maria come madre; in lei ha sempre trovato valido sostegno e sicura guida come anche conforto nelle varie difficoltà e prove. Un segno di questo particolare legame e un dono della Madonna lo cogliamo da quella che si è rivelata essere la sua ultima chiamata: vivere all' "Oasi Ave



Maria" di Loreto, la culla dell'Opera dello Spirito Santo. Due anni nei quali ha potuto continuare il suo rapporto con Gesù sotto il manto di Maria; tutti gli ospiti della casa di riposo, praticamente non lo hanno mai visto senza la corona del Rosario in mano, intento a sgranarlo durante le sue passeggiate nel salone o nel cortile. E poi, dono specialissimo, ha potuto contribuire al desiderio di Gesù di **glorificare maggiormente lo Spirito Santo**, facendo conoscere gli scritti della *Povera anima* agli altri anziani residenti. Così, l'ultima chiamata della sua vita, quella dell'ingresso nella casa del Padre, l'ha ricevuta mentre rispondeva alla vocazione di **Apostolo** della devozione allo Spirito Santo. Ora Signore, noi ti ringraziamo e ti preghiamo di donargli il riposo eterno.

RICORDI DI FR. VINCENZO

• Il mattino del 4 gennaio 2022, alle 8.22 circa, ricevo una chiamata dall'ospedale di Torrette di Ancona: era la dottoressa che mi diceva che il nostro caro fra' Vincenzo aveva i valori vitali molto bassi e che non c'erano molte speranze. Dopo qualche ora, ricevo ancora una telefonata da quello stesso numero. Un po' avevo realizzato di cosa si potesse tratta-

re e tentennavo a rispondere. Infatti, la notizia era quella che prevedevo, purtroppo. Erano le 10.30. Ho un forte ricordo di fra' Vincenzo: tutte le volte che mi recavo all'Oasi Ave Maria, era sempre pronto ad incontrarmi per un saluto e a chiedermi materiali di "Potenza Divina d'Amore" da poter distribuire agli ospiti, operatori e infermieri.

Infatti, dopo la triste notizia, ho ricevuto alcune telefonate di cordoglio da parte di operatori e dipendenti che mi raccontavano di aver ricevuto in dono il libricino e la coroncina proprio dalle sue mani. Ricordo anche che le dipendenti della portineria si meravigliavano del mio rapporto con lui. Una in particolare mi disse: "Presidente, è ammirevole vederla dialogare con fra' Vincenzo. Lui è molto riservato, mentre

con lei riesce a parlare e farsi capire". Sì era proprio così. Avevo intessuto un bel rapporto di stima: mi richiedeva gli oggetti personali da portargli dal Centro per la prossima volta che ci saremmo visti. Poi aveva sempre piacere di scambiare qualche parola. Mi chiedeva sempre come andava con il compito in struttura e con la mia famiglia. Tutto, tutto, tutto. Con molta stima ed affetto ti auguro di riposare in pace, caro fra' Vincenzo.

Filippo Orsi



• Fra' Vincenzo lascia nel mio cuore e in quello dei miei figli, i quali nell'apprendere della sua dipartita si sono molto addolorati, un ricordo bello... Silenzioso e attento... Di un'affettuosità timida che faticava ad

esternare... Spesso si intratteneva con me per dirmi soprattutto che pregava per i miei figli, per Federica, che lui continuava a chiamare "la piccolina"... Credo che con la sua silenziosa sofferenza e la sua grande fede, sia volato in Cielo serenamente e finalmente cantando con voce celestiale insieme agli Angeli!!! Arrivederci, mio caro fratello Vincenzo.

Rosaria Giocolano

Conto bancario:

IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)



**Conto Corrente Postale (accluso) n. 8734266 intestato a:
Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**

Inaugurazione locali ristrutturati in Oasi di Filippo Orsi, presidente dell'Oasi Ave Maria di Loreto



Dopo un bel po' di mesi di lavoro ci troviamo ad inaugurare i nuovi locali della cucina e della sala da pranzo in Oasi. I lavori sono stati ricchi di impegni ed imprevisti, ma grazie all'esperienza e alla professionalità dimostrata un po' da tutti, ci siamo riusciti. L'inaugurazione è stata una bellissima serata in cui ho avuto il piacere di avere vicini tutti coloro che hanno collaborato e dato la massima disponibilità. Un grazie particolare l'ho voluto rivolgere alla proprietà, nella persona di p. Basito, che ha creduto in me, e al Consiglio che mi ha dato fiducia e supporto. Grazie, grazie e ancora grazie.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite la a:
Associazione Laicale

POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)
oppure inviatela a: mail@spiritosanto.org

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Cenacolo "Fortezza" di Maria Melezio di Torino.

A destra: Padre Basito con alcune devote dello Spirito Santo.



TU SEI OGNI BENE

di Sr. Laura Piemonte, Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo

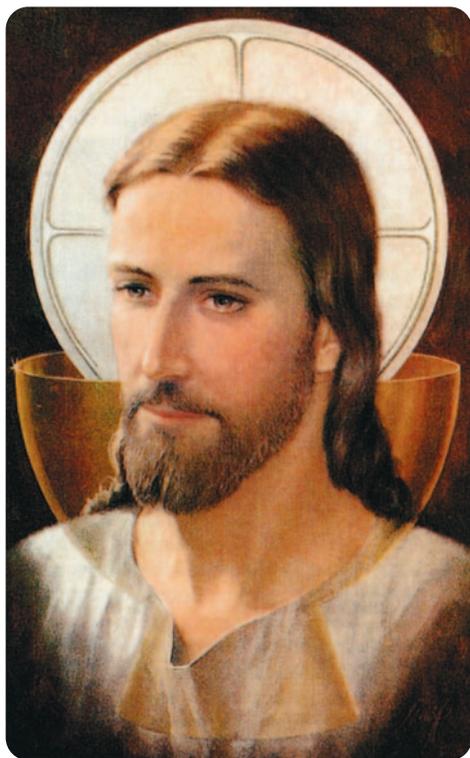
“Mi fido di te Gesù, fa’ di me quello che vuoi... prendi tutto... perdona le mie resistenze... Si faccia giustizia del tuo Amore. Tutto, tutto è tuo. Oh se mi fosse dato di penetrare in quell’ineffabile mistero del Divino Amore! Credo che non esiterei di gettarmi perdutamente in esso per esservi consumata, incenerita! Praticamente, però, deve pur compiersi, fin d’ora qui sulla terra questa trasformazione per poter rendermi capace di vivere in quell’atmosfera di amore che ti aspetti da me. Bando perciò alle viste umane, egoistiche... bando a tutto ciò che non ha sapore di soprannaturale. Bisogna disfare questa natura capricciosa e superba. O diletto Salvatore dell’umanità io ti adoro e con questo atto di adorazione intendo dedicarti tutta l’anima mia. Fa’ che la mia vita non diventi che un puro atto d’amore per te, che sei tutta la santità, la carità e l’ardore della SS. Trinità. Tu sei ogni bene. In te riposi e si consumi sempre la mia vita. Dimmi che cosa devo fare per rendermi sempre più accetta ai tuoi sguardi e scomparire ai miei” (Madre Carolina a Gesù).

Queste parole di Madre Carolina mi appaiono come una lettera d’amore, scritta al suo Gesù. Una richiesta di trasformazione per assaporare ed entrare nel suo Divino amore. Ebbene

anche noi per poterci rendere capaci di vivere in quell’atmosfera di amore con il nostro Gesù, abbiamo bisogno di un cambiamento interiore. Questa evoluzione tocca il cuore dell’uomo, attraverso il quale Gesù ci parla nel seno dello Spirito Santo. Purificare il cuore da ciò che è male perché solo attraverso un cuore puro si attuano pensieri, sentimenti, atteggiamenti giusti e sani. Il nostro cuore non diventa completamente puro se non per mezzo della carità, che è dono dello Spirito. È indispensabile applicare un corretto discernimento degli spiriti.

Tutto quanto proviene dal maligno ci mette in uno stato di turbamento. Un turbamento che può verificarsi anche nella sofferenza, nella malattia, nella morte. Teofane afferma che tutto ciò che non è in armonia con l’identità spirituale della persona non proviene dallo Spirito e quindi non può essere considerato un vero sentimento del cuore, perché non ispirato dalla carità.

Assaporiamo con ardore quest’altra frase di Madre Carolina: **“In te riposi e si consumi sempre la mia vita”**. C’è bisogno che ci si rialzi. A volte nonostante la nostra fede, abbiamo paura se siamo o meno nel giusto, paura che abbiano ragione gli altri, paura di non essere compresi. Non temete, dice Gesù, non temete di apparire ingenui o stolti o folli agli occhi



del mondo. È agli occhi di Dio che dovete comparire.

Capita che quando viviamo una tempesta e riusciamo a superarla, tutti i nostri amici ci rispettino, ma non è così quando si vive in un vortice, quando a una persona viene voglia di mollare tutto, di lasciare tutto perché pensa: "ho sbagliato, se tornassi a nascere diventerei un altro, e farei cose diverse". È allora che il Signore ci rincuora dicendo: "ma che dici, ma che stai facendo? coraggio non temere: guarda solleva il tuo sguardo", «l'inverno è passato, la pioggia se n'è andata, i fichi mettono già i primi frutti. Esci dai tuoi nascondigli colomba mia» (cfr. Ct 2).

Non temere! Che temi? Che sei malato, che non ce la fai più, che non hai la memoria di prima, l'intelligenza di prima, la sveltezza di prima? Ma ci sono altre cose che prima non avevi e che adesso lo Spirito Santo ti dona: una grande speranza, una grande forza di speranza negli altri, che è ancora più preziosa. Così anche noi, come Madre Carolina, possiamo esultare gridando: **"In te riposi e si consumi sempre Signore la mia vita"**. Dice ancora Madre Carolina: **"Bisogna disfare questa natura capricciosa e superba"**. Conosciamo la nostra fragilità e le nostre debolezze ma il Signore rimane fedele; noi più facilmente tendiamo al compromesso, cercando di servire due padroni e così la nostra vita, a volte, si trova tra due estremi: tra Dio e il nostro vitello d'oro, mescolando fede e infedeltà, adorazione e superstizione, Vangelo e oroscopo. Il nostro rischio non è quello di diventare increduli, ma idolatri. Per noi sono idoli seducenti l'aver, l'apparire, il potere, la bellezza fisica e il piacere a tutti i costi; in questo caso si corre il rischio di essere cristiani per abitudine o per convenienza. Ma oggi ecco riproposta la domanda del maestro: *«volete andarvene anche voi?»* (Gv 6,67). Oggi tale domanda è più attuale che mai, perché in questi tempi essere cristiani è tornato a costare. Grazie S. Pietro, sento che ci capisci, che conosci le difficoltà di essere cristiani oggi, ma a volte abbiamo paura di confrontarci con te, perché tu sei morto per il maestro, noi invece abbiamo molte riserve.

LA CARITÀ NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

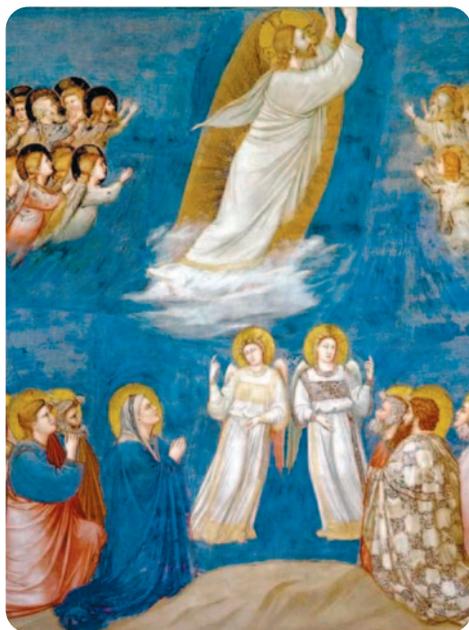
di Enrico Ottaviani

È la quarta domenica di Pasqua del 1964. Quel giorno, ormai remoto per noi, la **Voce** si dichiara alla *povera anima* come farebbe uno spasimante all'amata **"ero qui che ti aspettavo... qui tutto per te"**. Il luogo dell'appuntamento è la Chiesa, dove lui è presente nel tabernacolo in corpo, sangue, anima e divinità, e lei, l'amata, per tutta risposta si preoccupa del giudizio del Padre sui gusti del Figlio: "Cosa penserà l'Eterno Padre nel vedere il suo diletto Divin Figlio con certi gusti!" La **Voce** le fa notare che: **Il vero amore non è interessato... ama per amare... e neppure esige nell'amato delle qualità... solo gli basta trovar fiducia e abbandono** (19-4-1964). Da uomini e donne sappiamo quanto c'è di vero in queste parole: tutti abbiamo provato amore, quello sincero, poi, è senza **interesse** e non esige particolari **qualità** fisiche o intellettuali nell'altra persona, gli è sufficiente **fiducia** e **abbandono**. Alle volte troviamo sulla nostra strada la persona giusta, altre volte faticiamo a trovarla e ne continuiamo la ricerca per tutta la vita, e finché non la troviamo ci sentiamo incompleti. La do-

manda della *povera anima* è un po' anche la nostra quando ci sentiamo amati in modo gratuito e senza aver fatto alcunché di speciale: proprio a me? Ci sono molte anime migliori di me! Ma niente, il Signore ama proprio me, per come sono, con le mie povertà e i miei slanci: sa come siamo fatti, ha condiviso e condivide la nostra natura umana.

NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

L'interesse in amore non è contemplato, non fa parte dell'amore e non deve far parte dei rapporti sociali, altrimenti non si ama il prossimo come se stessi, ma come vorrebbe il mondo: prevaricazioni, prepotenze, abusi, disonestà. Il libro del Siracide (7,18) ci ricorda questa verità ammonendoci di non cambiare un amico per interesse o un vero fratello neanche per tanto oro. San Paolo va anche oltre ed in pieno spirito evangelico ci dice (1Cor 10,24) di non cercare il proprio interesse, ma solo quello degli altri. Perché per un cristiano deve essere così? Poco più avanti (v. 31ss) abbiamo la risposta che precisa ancora meglio l'intuitivo motivo:



“fate tutto per la gloria di Dio”. Quindi senza interesse se non quello di rendere gloria a Dio, se non quello *“di piacere a tutti in tutto”* cercando l'interesse di molti con l'obiettivo che giungano alla salvezza. Questo è il motore del cristiano, quello che fa mettere in pratica la carità di cui è costituito, quello che lo stesso san Paolo nell'inno alla Carità (1Cor 13) ci ricorda essere senza interesse: questa è la carità del cristiano, la virtù teologale che, insieme alla speranza e alla fede, rende l'uomo capace di vivere in relazione con la Trinità e fonda ed anima l'agire cristiano.

IL FUOCO PROVERÀ LA QUALITÀ DELL'OPERA

Se non ci deve essere interesse nell'amore e si **ama per amare** non

si possono esigere delle qualità che l'amata non ha per sua natura. Le qualità potrebbero essere quelle fisiche o quelle intellettuali, ma sia le une che le altre potrebbero venir meno per qualsiasi accidente dovesse accadere e quindi che faremmo? Non ameremmo più quella persona nel suo momento di maggior fragilità? Che qualità di amore metteremmo in pratica? Che tipo di amore vivremo? Sicuramente non quello di Cristo, che deve essere nostro riferimento continuo e in tutte le circostanze. San Paolo (1Cor 3,11-13) ci ammonisce di porre sempre fondamento su Gesù Cristo e di costruirvi con il materiale che abbiamo, sapendo che la qualità della nostra costruzione sarà provata al fuoco.

ABBIAMO FIDUCIA IN DIO

L'amato non deve avere, quindi, qualità particolari è solo importante che costruisca bene: su fondamento solido e con materiale resistente. Lo spasimante non vuole qualità, ma solo vedere che si ha fiducia in lui e che per tale motivo ci si abbandona senza remore. La fiducia dell'Antico Testamento veniva riposta nell'aiuto costante che il Signore dava al popolo durante i conflitti con le popolazioni che circondavano l'antico Israele. Ce lo ricorda il primo libro delle Cronache (5,20) e i due libri dei Maccabei (1Mac 2,61 e 2Mac 10,28): quan-



do il popolo ha fiducia nel Signore i nemici vengono sconfitti! Qualche insegnamento possiamo trarlo, vero? Anche i Salmi (p. es.: 27 e 31) rafforzano questa visione, dando base all'aspetto spirituale: beato chi ha fiducia nel Signore! Perché è beato? Perché non segue gli idoli e la menzogna (Sal 40,5). Se uno ha fiducia nel Signore a cosa servono fortezze, eserciti e tesori? Ossia per noi: se ho fiducia nel Signore, perché cercare potere e denaro se per vivere è sufficiente molto meno; se ho fiducia in lui userò l'amore e non la forza nei confronti degli altri, userò di ciò che ho (fos-

sero anche ricchezze) come se non fosse mio. Ecco questa è la fiducia nel Signore! Se ci accostiamo a lui con questo spirito, riceveremo misericordia e grazia (Eb 4,16) oltre a qualunque altra cosa che chiediamo con cuore puro, osservando i suoi comandamenti e facendo ciò che gli è gradito (cfr. 1Gv 3,21s e 5,14).

VENNE ESAUDITO

Una volta che abbiamo fiducia, abbiamo anche voglia di abbandonarci nelle braccia della persona amata, di sentire il calore del suo amore per noi, di rilassarci e godere della sua vicinanza! È questo l'abbandono che vuole la **Voce** dagli amati. La **Voce** richiede alla *povera anima* e, di riflesso, a noi di abbandonarci al suo amore. La misura di tale abbandono è ancora una volta Gesù. Nella lettera agli Ebrei (5,7-10) ci viene spiegato come si raggiunge l'abbandono nel Signore: con preghiere e suppliche, con grida e lacrime per essere salvati dalla morte, ma anche con la piena accettazione della sua volontà. Ecco, la piena accettazione della volontà di Dio è la chiave dell'abbandono tanto desiderato dalla **Voce**! Gesù venne esaudito, perché *"Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono"*.

FESTA ALL'OASI AVE MARIA

di Sr. Alma Maria, Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo

Come di consueto prima della solennità del Santo Natale è stata organizzata all'Oasi, dal nostro carissimo nuovo direttore Filippo e dalle sue collaboratrici, una festa per tutti i nostri ospiti.

La casa era addobbata con i caratteristici ornamenti natalizi, come l'albero, la culla per accogliere il Divin Bambinello, e le belle piante delle Stelle di Natale.

Anche fuori le luci festose brillavano dando una calda accoglienza ai visitatori. Sorella Laura ed io abbiamo avuto il tempo di stare un poco con i nostri cari anziani e scambiare parole familiari. Verso le 16, dopo il santo Rosario guidato da noi, abbiamo animato la S. Messa celebrata dal Vescovo di

Loreto, S. E. mons. Fabio Dal Cin, e celebrata dal nostro fratello P. Basito.

È seguita poi la distribuzione dei doni, fatta da Babbo Natale, dei dolci e delle bevande. Un pomeriggio allegro e pieno di pace e di amore.

Siamo state insieme anche con il nostro caro Fr. Vincenzo, che ci raccontava come passava le sue giornate. Proprio in quell'occasione ho scattato la sua ultima foto e, prima di salutarlo, mossa da tenerezza, gli ho dato una carezza, quella carezza, credo, sia stata di consolazione per gli ultimi momenti prima del suo trapasso, nella solitudine di un letto di ospedale, per un improvviso attacco al cuore. Uniamoci nello spirito per ricordarlo nelle nostre preghiere.



POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXII - 1/2 (n. 418) GENNAIO/FEBBRAIO 2022

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.